

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12

domenica 4 maggio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Il Sorpasso

Il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina, annullando ogni beneficio per gli automobilisti diesel. Non era mai successo nella storia dei carburanti, che in Italia vedono crescere il prezzo industriale del gasolio più velocemente che nel resto d'Europa



MONTE PASCHI DI SIENA E SANTANDER PIU VICINI

Il presidente del Monte Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, annuncia che la banca potrebbe vendere una piccola controllata in Europa e che, dopo aver acquistato Antonveneta dal Santander per 9 miliardi di euro, sta negoziando una possibile cooperazione con la banca spagnola in America Latina. «Stiamo trattando col Santander per trovare nuovi terreni di cooperazione, ma non c'è niente di deciso», ha aggiunto Mussari.

PIRELLI ORA VA IN GOMMONE NASCE IL PZERO 1400

La flotta di battelli di cui il nuovo gommone Pirelli Pzero 1400 rappresenta l'«ammiraglia», è solo una parte di un più ampio progetto voluto da Marco Tronchetti Provera. «Da una ricerca di marketing è emerso che il marchio Pirelli era glamour, sexy e fashion - spiega Antonio Gallo, responsabile di Pirelli Pzero -. Per questo motivo abbiamo deciso di dare il via ad un processo di industrial design che ha fatto da apripista per una serie di avventure molto simili».

Contratti, sindacati al bivio del nuovo modello

In questa settimana finisce il patto del luglio 1993 e si apre una stagione tutta da chiarire

di Felicia Masocco / Roma

EQUILIBRI La settimana che si sta aprendo segna l'inizio della fine (formale) del Patto del 23 luglio 1993, l'accordo tra parti sociali e governo che definiva, tra l'altro, gli assetti contrattuali. Cgil, Cisl e Uil hanno un loro documento unitario raggiunto a fatica dai tre

segretari generali dopo anni di contrapposizione. Mercoledì prossimo comincerà l'iter interno alle confederazioni per il varo ufficiale: segreterie unitarie, direttivo Cgil, poi il 12 i direttivi unitari, quindi le assemblee nei luoghi di lavoro, infine - se non ci saranno intoppi - l'invio alla Confindustria per iniziare il confronto dopo l'insediamento della nuova presidenza in viale dell'Astronomia.

La riforma interessa qualcosa come 17 milioni di lavoratori dipendenti che vedranno modificati innanzitutto i meccanismi di difesa del potere d'acquisto. Sebbene non si conoscano i dettagli, è certo che la bozza sindacale riscrive l'equilibrio tra il contratto nazionale e quello di secondo livello. Al primo resta appunto la difesa del potere d'acquisto non più attraverso il recupero dell'inflazione programmata, che sparisce, ma con quella «realisticamente prevedibile». Si tratta di un aggancio più forte al costo reale della vita, tanto che alcuni già parlano di una scala mobile soft. Ma gli aumenti salariali saranno contrattati in azienda.

Risponderanno a parametri di produttività, efficacia, qualità, redditività. E qui cominciano i dolori. È infatti noto che il contratto aziendale è stato in questi anni una chimera per moltissimi lavoratori, la stragrande maggioranza semplicemente non ce l'ha. La riluttanza dei datori di lavoro è fortissima e addirittura nelle aziende con meno di 10 dipendenti (sono più del 90%) il sindacato non c'è, e spesso è un optional anche in quelle un po' più grandi. Ai detrattori della riforma (così come si conosce dalle indiscrezioni) gli argomenti non mancano per dire che il potenziamento del secondo livello si tradurrà in un indebolimento del primo senza portare benefici ai dipendenti che vedono mese dopo mese sempre più svilito il loro potere d'acquisto. Dal canto suo, chi appoggia questo impianto ci vede una nuova sfida per il sindacato che dovrà «sporcarsi» le mani, tornare a fare il suo mestiere, tornare nei luoghi di lavoro e

Mercoledì riunione delle segreterie unitarie, poi il 12 maggio i direttivi Cgil, Cisl e Uil

contrattare, appunto. Si fa poi notare che il contratto aziendale non è l'unica chance: in alternativa, proprio per aggirare le difficoltà che si incontrerebbero nelle piccole e piccolissime aziende, viene previsto il contratto territoriale che non però non piace affatto alla Confindustria che già si oppone. Si parla di contratti di filiera, di distretto (ad esempio il tessile o il calzaturiero). Se poi l'obiettivo dovesse fallire viene prevista (o almeno, lo era nella bozza prima delle ultime limature) un'indennità di «perequazione», come quella trattata dai metalmeccanici. La bozza di riforma «è una mediazione», ha affermato nei giorni scorsi Guglielmo Epifani che al direttivo Cgil di martedì scorso ha fatto capire che è meglio una soluzione di compromesso con Cisl e Uil che subire le condizioni del governo e della Confindustria che in nome della «competitività» faranno sicuramente asse. Ma una parte della Cgil resta perplessa se

La riforma interessa circa 17 milioni di lavoratori, si discute tra contratti nazionali e livello aziendale



Raffaele Bonanni, Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti Foto Ansa

non fortemente critica. Stando alla dichiarazioni degli ultimi giorni si intravede un nuovo scontro all'interno del maggiore sindacato, così come avvenne sul protocollo del Welfare. L'area Lavoro e Società, la Rete 28 aprile e la maggioranza Fiom sono contrarie ai contenuti (quantomeno a quelli che si conoscono) della bozza, annunciano battaglia e chiedono che una consultazione «certificata» di tutti gli iscritti, e anche - è il caso di Giorgio Cremaschi - un congresso straordinario. Il perno del dissenso sta nel ruolo del contratto nazionale che per la sinistra

Cgil esce fortemente ridotto. Ieri sull'argomento è intervenuto anche il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «è molto importante che il sindacato abbia raggiunto un accordo unitario sul modello

In casa Cgil una parte della confederazione rimane perplessa sul compromesso raggiunto

contrattuale», ha detto. Quanto alla detassazione degli straordinari che il futuro governo propone come una panacea (e che è un incentivo a stare al lavoro più ore con tutti i rischi in fatto di sicurezza), per Damiano «non è una priorità». «Devo ricordare - ha spiegato - che dal 1995 esisteva in Italia una sovrattassa sugli straordinari. Il governo Berlusconi è stato al potere per cinque anni e non se n'è occupato. Noi l'abbiamo tolta. Ora, anziché tornare sugli straordinari o sull'Ici, sarebbe il caso di diminuire la pressione fiscale sulle retribuzioni e le pensioni».

CONGRESSO ACLI

Il messaggio di Napolitano «Oltre gli steccati ideologici»

/ Milano

AUSPICIO «La storia e la tradizione del vostro movimento costituiscono un'eredità preziosa che continuerà a guidare il vostro impegno civile per la realizzazione una società più giusta e solidale»: è quanto ha scritto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato ad Andrea Olivero, il presidente nazionale delle associazioni cristiane dei lavoratori (Acli), riconfermato ieri durante il congresso nazionale.

«L'invito delle tesi congressuali a superare gli sterili schematismi e gli steccati ideologici del passato è pienamente condivisibile - si legge nel messaggio di Napolitano - per governare democraticamente la realtà del XXI secolo e fornire risposte efficaci ai nuovi bisogni e alle nuove povertà materiali e morali occorrono infatti strategie ampiamente condivise, che sappiano coniugare le indispensabili innovazioni organizzative e normative con le ragioni della solidarietà e del benessere collettivo». In questo contesto «i valori e i principi affermati dalla nostra costituzione repubblicana, di cui celebriamo il 60° anniversario, insieme agli ideali che ispirano l'impegno dell'Italia a sostegno del grande progetto di unione politica europea continuano a rappresentare una guida sicura per affrontare con responsabilità e fiducia le sfide della globalizzazione».

Come detto, Olivero è stato confermato dal congresso alla guida delle Acli, con il 94% dei voti favorevoli, 575 su 610. È il dodicesimo presidente dell'associazione dei lavoratori (Acli), riconfermato ieri durante il congresso nazionale. «L'invito delle tesi congressuali a superare gli sterili schematismi e gli steccati ideologici del passato è pienamente condivisibile - si legge nel messaggio di Napolitano - per governare democraticamente la realtà del XXI secolo e fornire risposte efficaci ai nuovi bisogni e alle nuove povertà materiali e morali occorrono infatti strategie ampiamente condivise, che sappiano coniugare le indispensabili innovazioni organizzative e normative con le ragioni della solidarietà e del benessere collettivo».

Andrea Olivero confermato presidente del movimento «Ora dobbiamo rinnovarci»

novazioni organizzative e normative con le ragioni della solidarietà e del benessere collettivo». In questo contesto «i valori e i principi affermati dalla nostra costituzione repubblicana, di cui celebriamo il 60° anniversario, insieme agli ideali che ispirano l'impegno dell'Italia a sostegno del grande progetto di unione politica europea continuano a rappresentare una guida sicura per affrontare con responsabilità e fiducia le sfide della globalizzazione».

Come detto, Olivero è stato confermato dal congresso alla guida delle Acli, con il 94% dei voti favorevoli, 575 su 610. È il dodicesimo presidente dell'associazione dei lavoratori (Acli), riconfermato ieri durante il congresso nazionale. «L'invito delle tesi congressuali a superare gli sterili schematismi e gli steccati ideologici del passato è pienamente condivisibile - si legge nel messaggio di Napolitano - per governare democraticamente la realtà del XXI secolo e fornire risposte efficaci ai nuovi bisogni e alle nuove povertà materiali e morali occorrono infatti strategie ampiamente condivise, che sappiano coniugare le indispensabili innovazioni organizzative e normative con le ragioni della solidarietà e del benessere collettivo».

Come detto, Olivero è stato confermato dal congresso alla guida delle Acli, con il 94% dei voti favorevoli, 575 su 610. È il dodicesimo presidente dell'associazione dei lavoratori (Acli), riconfermato ieri durante il congresso nazionale. «L'invito delle tesi congressuali a superare gli sterili schematismi e gli steccati ideologici del passato è pienamente condivisibile - si legge nel messaggio di Napolitano - per governare democraticamente la realtà del XXI secolo e fornire risposte efficaci ai nuovi bisogni e alle nuove povertà materiali e morali occorrono infatti strategie ampiamente condivise, che sappiano coniugare le indispensabili innovazioni organizzative e normative con le ragioni della solidarietà e del benessere collettivo».

L'INTERVISTA MARCO BOGLIONE Il proprietario del gruppo BasicNet spiega la sua iniziativa che premia manager e lavoratori

«La "quindicesima" per i miei dipendenti»

di Giampiero Rossi / Milano

«Un'investimento». Così, da imprenditore, Marco Boglione definisce la scelta di riconoscere agli oltre trecento dipendenti della sua BasicNet una quindicesima mensilità, cioè una busta paga in più nel corso dell'anno. E, dopo la decisione deliberata dal consiglio di amministrazione del 30 aprile, dal top management al centralista sono tutti soddisfatti sotto i marchi Kappa, Robe di Kappa, Jesus Jeans, K-Way, Superga e Lanzerà.

Boglione, come è maturata l'idea di riconoscere, in sostanza, una mensilità in più ai vostri dipendenti?

«Nasce da un bisogno. Usciamo da due anni molto buoni e da una buona trimestrale dopo anni più faticosi per il gruppo. Si avvertiva l'esigenza di fare qualcosa per tutte le risorse umane, perché quando si deve stringere i denti lo si fa tutti quanti, ma allora anche quando le cose vanno bene i benefici devono arrivare a tutti. Così abbiamo pensato a premi per tutti i livelli manageriali ma anche per tutti i nostri dipendenti, perché sappiamo bene che l'inflazione si fa sentire molto di più sui redditi più bassi...».

Ma dal punto di vista dello strumento tecnico, come siete arrivati a questa scelta?

«Quella della quindicesima mensilità è una convenzione. La nostra esigenza era quella di individuare un sistema equo per riconoscere ai lavoratori una gratifica adeguata, così abbiamo pensato che invece di una somma aggiunta alla busta paga di ciascuno si potesse immaginare una sorta di mensilità in più, una quindicesima. Nel budget ci stava e allora siamo passati ai fatti». **Appunto, ma allora c'è il margine per operazioni di questo tipo, visto che tutti gli imprenditori parlano del potere d'acquisto dei loro dipendenti ma poi negano pochi soldi di aumento contrattuale...**

«Dopo anni faticosi siamo in un buon momento abbiamo pensato di fare qualche cosa per i nostri lavoratori, un investimento»



Marco Boglione

«Non si tratta di una rinuncia, questo è un investimento e sinceramente credo si tratti di soldi ben spesi per l'azienda. Nessun grafico o tabella numerica potrà provarlo, ma gli imprenditori veri sanno che questi sono investimenti proficui. Il problema, però, è poterseli permettere. Quanto al discorso sui contratti, non dimentichiamo che in quella sede si discute di aumenti universali, per tutti, quando non tutte le situazio-

ni sono uguali. Per questo un accordo diventa sempre più difficile e per questo credo che un margine più ampio di intervento sul salario variabile consentirebbe alle aziende di retribuire di più chi produce di più, naturalmente sempre se l'azienda se lo può permettere».

Insomma, anche lei crede sia tempo di riformare i contratti. Ma nel caso di questa vostra iniziativa avete trovato l'accordo con i sindacati?

«Noi abbiamo un ottimo rapporto con le organizzazioni sindacali, ma quest'operazione non è frutto di un accordo, ci siamo limitati a informarle per tempo le rappresentanze sindacali aziendali. E devo dire che hanno capito e apprezzato. Senza cercare di fare propria un'iniziativa che era nostra. Al

«Abbiamo avvertito i sindacati del nostro progetto e hanno compreso le ragioni e gli obiettivi»

lì di questa vicenda, però, ai sindacati dico di fare attenzione a certi atteggiamenti antagonisti ad ogni livello nei confronti delle imprese. Perché seguendo queste logiche quasi dottrinarie va a finire come in politica, cioè che i lavoratori si sentono meglio rappresentati dagli imprenditori che dai sindacalisti. Bisogna guardare avanti, in fin dei conti sono convinto che nessuno è più potenzialmente alleato ai lavoratori del loro datore di lavoro. Hanno gli stessi obiettivi, sono tenuti insieme da quelli. Si tratta di fare squadra».

Ma i lavoratori che dicono? Sono contenti di questa novità?

«Sì, alcuni di loro ci hanno fatto avere i loro commenti e mi pare proprio che siano molto contenti. Credo faccia piacere sapere che all'interno della propria azienda ci sia questo tipo di sensibilità. E per noi è il miglior modo di salutare i nostri 25 anni di storia aziendale».

Tecnicamente quando e come arriverà questa quindicesima mensilità?

«Per ora aspettiamo le normative annunciate dal governo in pectore sulla defiscalizzazione degli straordinari, perché per i lavoratori significherebbe ottenere non più soltanto l'8% in più ma un buon 15% di reddito».